



## COMUNICATO STAMPA

### **25 ANNI FA INIZIAVA LA RINASCITA DEL FORTE BRAMAFAM A BARDONECCHIA: DA RUDERE ABBANDONATO A QUELLO CHE OGGI È UN MUSEO DI STORIA MILITARE FRA I PIÙ APPREZZATI E CONOSCIUTI D'EUROPA DAL 1° AGOSTO LA RIAPERTURA AL PUBBLICO PER LA STAGIONE 2020**

A partire dal 1° agosto inizia la stagione di visite 2020 per il Museo Forte Bramafam a Bardonecchia, nell'anno che segna il 25° anniversario della consegna di quello che un tempo era un rudere abbandonato e saccheggiato all'A.S.S.A.M. (Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare) che ne ha curato la rinascita.

Da allora il tricolore sventola tutto l'anno sul pennone del Forte Bramafam che domina la conca della Alta Val di Susa, ed è il simbolo della nuova vita della fortezza iniziata il 18 maggio 1995, quando l'A.S.S.A.M. (Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare), prendeva formale consegna dal Demanio, sulla piazza d'armi, di ciò che restava del Forte, vilipeso da decenni di abbandono e saccheggio.

Una ricorrenza che si sarebbe voluta celebrare in modo adeguato, ma che la pandemia ha impedito, ritardando invece la tradizionale apertura estiva prevista a giugno.

## DA RUDERE A MUSEO: UN CANTIERE LUNGO 25 ANNI

Da quel giorno del 1995 si è avviato un cantiere di recupero che dura da 25 anni: al centro dell'iniziativa la realizzazione di un Museo sulla storia del Regio Esercito.

Oggi attraverso 39 sale espositive, il Forte ospita una serie di attente ricostruzioni ambientali, completate da 180 manichini con indosso uniformi originali, 74 artiglierie di diverse epoche e oltre 2000 reperti storici: al Forte Bramafam si racconta la storia militare d'Italia dal 1890 al 1945.

Una storia attenta ai particolari, alle vicende della quotidianità, dove le vite degli uomini che hanno soggiornato o sono passati al Forte e che hanno servito sulle montagne fortificate delle Alpi Occidentali, dal Moncenisio alla Alta Val Chisone, riemergono dal flusso del tempo, con piccole e grandi storie, come quelle dei militari italiani, dei prigionieri austriaci della Prima Guerra Mondiale, dei soldati tedeschi.

Il progetto di recupero si è incentrato su ricostruzioni di ambienti suddivisi per periodi storici successivi, dal forte di fine '800, alla Guerra di Libia e poi sino alla Prima Guerra Mondiale, il periodo della nascita della G.A.F., la Battaglia delle Alpi del 1940, la tragica spedizione in Russia delle Truppe Alpine e infine i giorni tra l'8 settembre e la fine del conflitto mondiale, fra occupazione germanica, R.S.I. e Resistenza.

Infine, in senso cronologico, ospita una robusta collezione di artiglierie grazie alla collaborazione avviata col Museo Nazionale di Artiglieria.

L'impostazione scelta dal Museo è stata quella di porre al centro della narrazione il "bene" storico: uniformi, documenti, armi, oggetti personali, per conservare e tramandare la memoria.

In questi anni il Museo ha superato abbondantemente i 100.000 visitatori - molti dei quali sono già ritornati anche più volte in questi anni al Forte - ed è ai vertici di gradimento e popolarità fra i Musei europei di Storia Militare e forse è più conosciuto in Europa che in "casa".

**PIER GIORGIO CORINO**, fra i fondatori dell'ASSAM, è anche il **DIRETTORE DEL MUSEO**, nonché **IDEATORE E PROGETTISTA DELL'INTERO IMPIANTO MUSEALE**, racconta la storia di questo "cantiere" mai interrotto:

*«Alcuni di noi non ci sono più, ma la gran parte è ancora qui a lavorare con la "lucida follia visionaria" di allora – per fortuna con alcuni giovani che si sono uniti al gruppo fatto da entusiasti volontari, che cura la gestione del Museo, degli allestimenti, i restauri e le mostre.*

*L'obiettivo primario è stato raggiunto. Abbiamo salvato un bene straordinario dall'oblio e dallo sfascio e un passo alla volta gli abbiamo ridato dignità*

*Con orgoglio rivendichiamo di essere stati il primo Museo completamente sostenuto e gestito da privati ad essere accreditato dalla Regione Piemonte. Insieme al recupero strutturale abbiamo via via creato gli allestimenti ambientali, con acquisizione di una notevole quantità di materiale storico che ci ha permesso di ridare vita alla struttura rendendola un percorso museale quasi unico nel suo genere in Italia.*

*La prima uniforme è arrivata qui nel '98. Ne è passato di tempo.*

*Oggi è cambiato il rapporto nel reperimento del materiale storico. Sono moltissimi coloro che si rivolgono a noi per consegnarci oggetti e reperti "perché non vadano perduti".*

*E questa è la soddisfazione più grande. Essere considerati uno strumento per la conservazione della memoria» .*

Un lavoro immane iniziato sporcandosi le mani con lo sgombero di tonnellate di macerie, di vegetazione di invasione e culminato con qualche epica risalita al forte di artiglierie lungo la strada militare che dopo il Bramafam raggiunge Punta Colomion.

Al **recupero della struttura**, con **investimenti di oltre 2 milioni di €**, hanno contribuito all'inizio la Regione Piemonte, e anche il Comune di Bardonecchia, tuttavia sono stati **soprattutto le fondazioni: la Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, e Fondazione Magnetto** a sostenerlo.

Ma nel conto vanno messe **almeno 80.000 ore di lavoro volontario**, il denaro esborsato di tasca propria, e la fatica di rompere il "muro del silenzio" che per decenni dopo la guerra ha circondato non solo la memoria dei fatti militari del Paese, fatica oggi orgogliosamente ripagata.

*«Cerchiamo così di riportare indietro l'orologio della storia, ma sempre sforzandoci di trasmettere al visitatore la sensazione di un'immersione nella vita quotidiana delle persone che hanno attraversato, vissuto e fatto quelle epoche. Per questo per noi sono importanti anche i piccoli oggetti come un pettine o una lettera personale. Dietro ogni piccolo manufatto, sia una pietra o un piccolo attrezzo c'è un racconto che dobbiamo imparare a riconoscere, leggere e tramandare» .*

A questo proposito **è significativa la storia del tenente Francesco Antonio Della Beffa**, ufficiale d'artiglieria distaccato nel 1939 a Bardonecchia all'VIII Settore di copertura della GAF. Un po' **il Tenente Drogo del Bramafam**, un militare colto, poliedrico, appassionato fotografo, esperto di botanica, che organizzò negli anni del conflitto a Forte Bramafam corsi per l'alfabetizzazione dei soldati. Un antesignano del Maestro Alberto Manzi. Tanto che il suo Colonnello lo assecondò intelligentemente inviando al Bramafam tutti i soldati che gli risultavano analfabeti. Un personaggio di grande spessore anche morale, il cui spirito libero è ben riportato nei suoi diari redatti negli anni di guerra, e che diversi di quei suoi soldati, ringraziarono riconoscenti dopo il '45, scrivendogli che grazie a lui ed aver imparato a leggere e scrivere avevano trovato lavoro.

*«Sono queste le storie che vanno raccontate. Dobbiamo capire che il nostro passato è una finestra temporale, attraverso la quale possiamo comprendere meglio i tempi che viviamo in questa Europa nata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Che sarà imperfetta, ma ci consente di non considerare la guerra come evento sempre imminente o possibile. E ricordare che anche i grandi avvenimenti passano attraverso la storia delle persone. Agli errori della storia non si può rimediare. Si può solo imparare per non ripeterli».*

## LA STORIA DEL FORTE BRAMAFAM

**Costruito tra il 1874 ed il 1889** sul colle che **domina la conca di Bardonecchia**, il Forte Bramafam venne concepito allo scopo di proteggere lo sbocco della Galleria del Fréjus da eventuali puntate di truppe francesi che non fossero state arrestate dai sistemi di distruzione interni al tunnel ferroviario.

Questa fortificazione della "Triplice" è un ibrido, di transizione strutturale: l'ultimo dei grandi Forti a struttura lapidea in granito dalle architetture maestose e dell'arte secolare dello scolpire la pietra della tradizione militare sabauda presto meticciano poi dall'utilizzo del moderno calcestruzzo.

**A fine '800 il Forte Bramafam di Bardonecchia era la più importante fortificazione delle Alpi Cozie.**

Dotato di un armamento di prim'ordine, due torri corazzate della Gruson per pezzi da 120/21, quattro cannoni a tiro rapido da 57 mm in torrette a scomparsa, sei pezzi da 87 B.R. ret. e due da 149 G, fu suddiviso in tre distinte parti, visibili ancora oggi: la piazza d'armi, il forte principale e l'avanforte, situato verso l'estremità occidentale della montagna. Nel 1892 il forte poteva ormai definirsi completato. La guarnigione era assicurata da truppe del presidio di Torino e del 6° reggimento Artiglieria da Fortezza. Il presidio di guerra comprendeva 200 uomini, in caso di necessità poteva ospitare su giacigli paglia a terra altri 280 soldati.

**Adibito durante la Prima Guerra Mondiale a campo di prigionia per i prigionieri austriaci, ritornò a svolgere la propria funzione difensiva negli anni Trenta**, quando i rapporti con la Francia si erano nuovamente deteriorati. Risalgono infatti a questo periodo i lavori di potenziamento delle difese esterne, caratterizzati, in particolare, dalla costruzione di opere in caverna per mitragliatrici e cannoni anticarro. La più importante, il Centro 14, che si affacciava sui versanti nord e ovest dell'altura, era armata con sei mitragliatrici e presidiata da 42 uomini.

Come tutte le opere della zona di Bardonecchia, anche il **Forte Bramafam fu affidato all'VIII Settore della Guardia alla Frontiera (GAF).**

I due pezzi da 120/21, ancora operativi, andarono così a formare la 516a batteria G.a.F. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, i suoi cannoni non intervennero, ma il 21 giugno 1940, giorno in cui iniziò la breve offensiva italiana, il sito subì un bombardamento aereo.

Dopo l'8 settembre 1943 il Bramafam fu occupato dalle truppe tedesche che vi mantennero il comando del 100° Reggimento Gebirgsjäger, sino ad essere abbandonato all'alba del 27 aprile 1945.

Nel primo dopoguerra subì un sistematico saccheggio che fu completato, nella sua azione devastatrice, dallo smantellamento imposto dalle norme del Trattato di Pace di Parigi del 1947. Fino agli inizi degli anni Novanta il Bramafam è stato oggetto di asportazioni e atti vandalici: tutte le parti metalliche sono state rimosse, così come sono scomparsi i manufatti lapidei e demoliti numerosi tramezzi e muri di tamponatura per il recupero dei mattoni pieni.

## LA COLLABORAZIONE CON IL MUSEO STORICO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA DI TORINO

Nell'agosto 2015, all'A.S.S.A.M. venne chiesta la disponibilità ad ospitare altro materiale d'artiglieria al Forte Bramafam.

Prese così corpo il **progetto di realizzare una mostra che narrasse l'evoluzione delle artiglierie del Regio Esercito.**

Il luogo più idoneo per ospitarla, vista anche la sua passata destinazione, era il **Magazzino d'artiglieria**, ridotto però ai soli muri perimetrali, quindi completamente da restaurare. Giunto integro nelle sue strutture sino alla fine degli anni '60, utilizzato come colonia dai Salesiani, dal momento della cessazione di tale attività fu pesantemente smantellato per recuperare materiali da costruzione per uso pubblico.

Con il recupero del Magazzino d'artiglieria completato nel 2018, si è attivata una fattiva collaborazione con il Museo Nazionale d'Artiglieria, che già in precedenza aveva supportato il Museo del Bramafam con il prestito di diverso materiale.

Con il recupero del Magazzino artiglieria si è potuto raccogliere a Forte Bramafam, in questo breve lasso di tempo, previo restauro dei locali, **oltre 80 pezzi d'artiglieria** che narrano quello che è stata la storia del Regio Esercito dalla fine dell'800 sino alla Seconda Guerra Mondiale.

Una raccolta proveniente dal Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino che può essere apprezzata dal visitatore in sequenza temporale, nel suo sviluppo tecnologico, dal cannone da montagna da 75 BR Ret impiegato nella battaglia d'Adua,

del 1° marzo 1896, all'imponente cannone da Corpo d'Armata da 152/45, la stessa bocca da fuoco che armava nella Prima Guerra Mondiale le corazzate della classe Caio Duilio. Poi la bombardiera da 400 del Duca d'Aosta, con un susseguirsi di bocche da fuoco tra cannoni e obici tra le due guerre mondiali sino allo sveltante cannone da 149/40. Un'infinita di storia di bronzo e acciaio, eventi da ricordare e da non dimenticare, in alcuni casi da non ripetere.

## LE NOVITA' DEL MUSEO NEL 2020

Nel Magazzino d'artiglieria sono stati introdotti nuovi materiali in particolare oggetti normalmente dimenticati dai musei, vuoi anche per le loro dimensioni, quali un **carro munizioni**, un **carro a pianale basso** e una carretta di battaglione.

Una serie di nuove vetrine ospitano **l'evoluzione del munizionamento d'artiglieria dal Settecento a fine Ottocento**. In un'altra vetrina sono stati raccolti i manuali, come delle ottiche di puntamento di cui erano dotate le artiglierie esposte nelle sale.

### "VENTICINQUE ANNI A FORTE BRAMAFAM"

Nella prima campata del Magazzino artiglieria è stata allestita una mostra che narra attraverso **200 fotografie quello che abbiamo realizzato in questi 25 anni**. Certe immagini sono crude e attestano le condizioni di assoluto sfascio in cui versava il Bramafam e della folle epopea che ci ha portato al suo recupero

### "TRACCE - DI UOMINI E STORIE"

La **mostra** fotografica esposta nella Galleria di Gola, è un progetto del **fotografo valsusino Claudio Allais**, dal quale è tratto anche un libro, e nasce come memoria non solo dei fatti d'arme che nel giugno 1940, con l'entrata in guerra dell'Italia funestarono la Valle di Susa, ma anche dei tempi precedenti che la videro come terra di confine teatro di opere militari a difesa dei territori.

Presenta una raccolta di **immagini** scattate anche dal drone sulle montagne della Valle di Susa e concretizzata in due anni di riprese fotografiche, **commentate dallo scrittore/poeta Giorgio Cattaneo e dal responsabile del Museo, Pier Giorgio Corino**.

### "L'ARTIGLIERIA ITALIANA DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE"

Ospitata nei locali attinenti alla Torretta A della Galleria di Gola la mostra "L'Artiglieria italiana dopo la prima guerra mondiale" è stata curata dall'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - Presidenza Nazionale (Anarti) Sezione di Torino, in collaborazione con il Museo Storico nazionale dell'artiglieria e lo Stato Maggiore dell'Esercito, con il patrocinio del Ministero della Difesa.

La mostra narra di un periodo poco conosciuto ma che fu decisivo per la futura storia dell'Arma di Artiglieria; un periodo di profonda revisione tecnica e organizzativa.

La mostra è stata presentata nello scorso febbraio nel Mastio della Cittadella di Torino.

## INFO

**IL MUSEO FORTE BRAMAFAM SARÀ APERTO PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO  
I SABATI E DOMENICHE DI SETTEMBRE E OTTOBRE.**

**L'ORARIO DI VISITA È DALLE 10,00 ALLE 18,30.**

**ULTIMO INGRESSO ALLE 17,00.**

**TEMPO MEDIO DI VISITA 2-3 ORE.**

*Quest'anno le visite guidate sono sospese.*

**INGRESSO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORI IN RISPETTO ALLE NORMATIVE ANTI COVID19**

**CHIAMARE AL 377.3496355 DALLE 10.00 ALLE 17.00**

**INFOLINE: Tel. +39 3336020192**

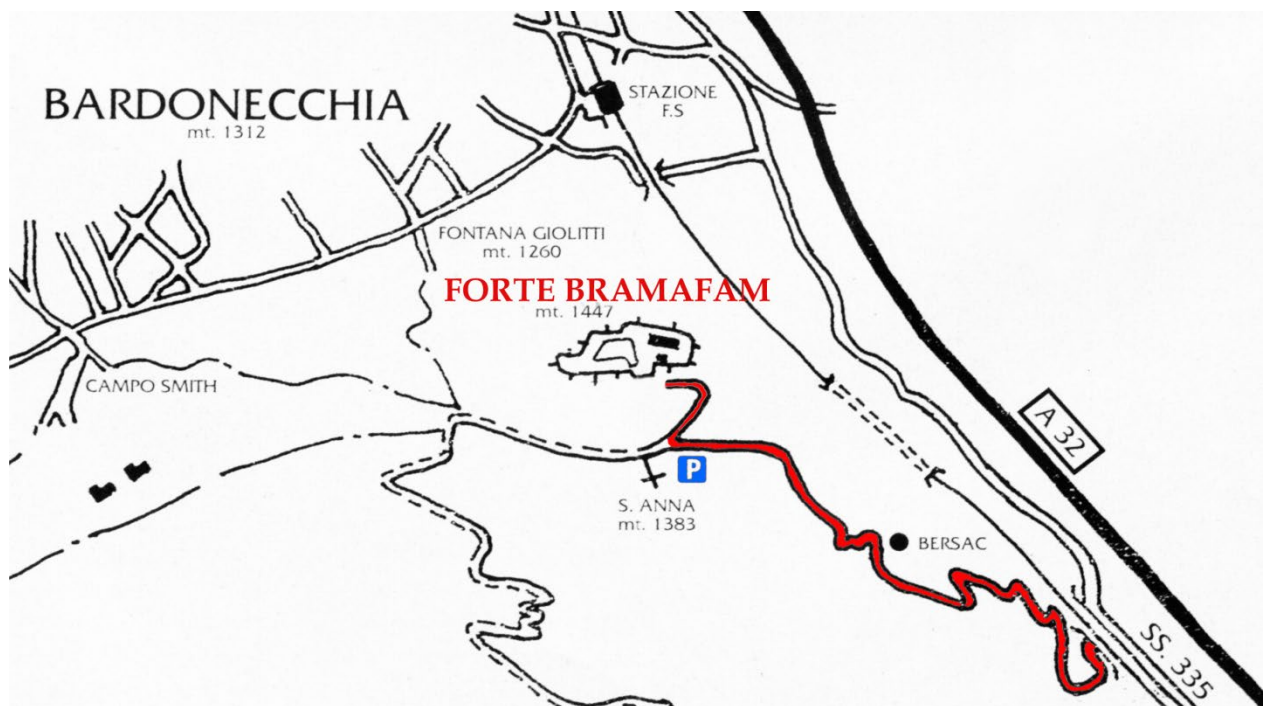
Altre info e aggiornamenti sulle mostre:

[www.forteb Bramafam.it](http://www.forteb Bramafam.it) e alla pagina FB <https://www.facebook.com/museoforteb Bramafam/>

## COME ARRIVARE AL FORTE BRAMAFAM

**IN AUTO:** dalla SS 335, circa 1 Km prima di arrivare a Bardonecchia, imboccare il sottopasso della ferrovia e subito sulla destra superare la Dora su un ponte, da qui risalire sino a Cappella Sant'Anna. Lasciata l'auto si prosegue a piedi per il forte per circa 300 metri.

**A PIEDI O IN MTB:** da Bardonecchia, con partenza da Campo Smith con una passeggiata di circa 4 Km nel bosco, attraverso lo sterrato per Bivio Quattro Strade/Colomion, e proseguendo poi verso Sant'Anna e il Forte, oppure dal sentiero che parte da Fontana Giolitti.



➔ LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A USO STAMPA  
E LA LOCANDINA DELLA STAGIONE 2020 SONO SCARICABILE DAL LINK:

<https://drive.google.com/drive/folders/163m5WVgRxBUkbpOj4evJ36yodS2qN-Cu?usp=sharing>

CONTATTO DIRETTO PIERGIORGIO CORINO PER INTERVISTE:

+39 3383008940

[fortebramafam@gmail.com](mailto:fortebramafam@gmail.com)